ATTUALITÀ

Valeria Fedeli, l'impegno di una vita tra scuola e diritti: addio all'ex ministra dell'Istruzione

di **Maria Ylenia Manzo** · 14 gennaio 2026, 14:27

È morta a **76 anni Valeria Fedeli**, ex ministra dell'Istruzione ed ex senatrice del **Partito Democratico**. Era da tempo gravemente malata. Con la sua scomparsa se ne va una figura centrale del sindacalismo e della politica italiana degli ultimi decenni, protagonista di battaglie per il lavoro, la scuola e i diritti delle donne. La camera ardente sarà allestita giovedì alla Sala della Promoteca, in Campidoglio a Roma, e resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 18.

Nata nel 1949 a Treviglio, in provincia di Bergamo, Valeria Fedeli è cresciuta in una terra che lei stessa ricordava con affetto, anche per il legame con L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi, film che amava. Poco più che ventenne iniziò a lavorare per la **CGIL** milanese, avviando un percorso sindacale che avrebbe segnato gran parte della sua vita. Trasferitasi successivamente a Roma, ricoprì incarichi sempre più rilevanti nella direzione nazionale del sindacato, fino a diventare presidente della più importante associazione sindacale europea del settore tessile, affermandosi come una delle dirigenti più autorevoli del panorama sindacale italiano.

L'ingresso in politica arrivò relativamente tardi ma con grande visibilità. Nel **2013 Pier Luigi Bersani**, allora segretario del Partito Democratico, la candidò in Parlamento. Due anni prima Fedeli era stata tra le cinquanta promotrici del comitato "Se non ora quando", il movimento femminista nato per contestare gli atteggiamenti del governo Berlusconi durante il cosiddetto "caso Ruby". A questo si aggiungeva il suo impegno contro la svendita di importanti marchi italiani e contro le conseguenti crisi occupazionali, temi che le avevano garantito una forte esposizione pubblica.

La sua candidatura, però, non fu priva di polemiche. Lombarda di origine e residente a Roma, Fedeli venne indicata capolista al Senato in Toscana, una regione con cui non aveva legami diretti.

La scelta suscitò critiche sia all'interno che all'esterno del PD. Inoltre, dovette difendersi dalle accuse di favoritismo legate al fatto di essere la moglie di **Achille Passoni**, già senatore del **Partito Democratico**, con il quale viveva da quasi trent'anni e che aveva conosciuto ai tempi della segreteria della CGIL. Fedeli respinse sempre queste accuse, rivendicando la propria autonomia politica e il proprio percorso personale.

Una volta eletta, divenne **vicepresidente del Senato**. In questo ruolo, nel **2015**, jsi trovò a presiedere insieme a **Laura Boldrin**i la seduta decisiva che portò all'elezione di Sergio Mattarella a presidente della Repubblica. Come senatrice, il suo impegno rimase costantemente diviso tra le questioni sindacali — in particolare quelle legate alla scuola e al lavoro — e le battaglie femministe. Pur restando riconoscente a Bersani per averla voluta in Parlamento, sostenne con convinzione crescente l'ascesa di **Matteo Renzi**, anche grazie alla sua amicizia di lunga data con **Paolo Gentiloni**.

Fu proprio Gentiloni, diventato presidente del Consiglio nel **dicembre 2016**, a sceglierla come **ministra dell'Istruzione**. Fedeli raccontò più volte quell'episodio con ironia e stupore: "Me lo disse a telefono, mentre ero sul divano, come se mi stesse proponendo di andarci a prendere un caffè: mancò poco che svenni". Anche in quell'occasione non mancarono le polemiche, soprattutto legate ai suoi titoli di studio. Fedeli non era laureata, ma sosteneva che uno dei suoi due diplomi fosse equiparabile a una laurea, pur non avendo mai chiesto il riconoscimento formale. "Mi accusano di non essere laureata, ma in realtà ce l'hanno col mio essere femminista e laica", spiegò. Molte critiche arrivavano infatti da ambienti cattolici conservatori, che la accusavano di voler introdurre la cosiddetta "teoria del gender" nelle scuole. Accuse che lei affrontava spesso con un sorriso amaro, più che con indignazione.

Rieletta al Senato nella legislatura successiva, Fedeli rimase una **europeista convinta** e visse con crescente disagio l'alleanza del PD con il Movimento 5 Stelle, soprattutto sui temi della politica estera e della giustizia. Non esitò, per questo, a criticare talvolta la leadership di Nicola Zingaretti. Continuò a battersi per i diritti civili e per le cause femministe, ma fu anche molto critica verso la strategia adottata dal segretario Enrico Letta per portare all'approvazione il ddl Zan contro l'omotransfobia, giudicata inefficace e destinata al fallimento. Quando lo riteneva necessario, contestava apertamente la linea del partito, e forse anche per questa sua indipendenza non venne ricandidata alle elezioni del 2022.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/14/valeria-fedeli-limpegno-di-una-vita-tra-scuola-e-diritti-addio-allex-ministra-dellistruzione/

© 2026 Istituzioni24